

*Prof. dr Mariateresa Carbone*

Professore Associato di Diritto Romano e Diritti dell’Antichità  
Università *Magna Graecia* di Catanzaro, Italia  
Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Sociologia

## ***DE CIVITATIBUS EXPELLENDIS ET ULTIMO SUPPLICIO TRADENDIS IN C.1.5.5.1: DUE SANZIONI IN CONTRASTO?*<sup>1</sup>**

*La versione giustiniana di una costituzione di Teodosio II accolta in C.1.5.5.1 sancisce come pene contro i Manichei sia l’esilio che l’ultimum supplicium. L’apparente antinomia tra le due sanzioni potrebbe essere risolta se si ritiene che l’esecuzione della seconda fosse subordinata al mancato rispetto della prima: se il condannato all’esilio fosse stato sorpreso sul suolo romano sarebbe stato ucciso, ad evocazione, forse, dell’antichissima sanzione della sacerità.*

**Parole chiave:** Esilio; Uultimum supplicium; Pena di morte; Sacertas.

\* \* \*

Un provvedimento antiereticale, promulgato da Teodosio II e accolto nel *Codex repetitae praelectionis* in C.1.5.5.1, prevede al contempo due diverse pene contro i Manichei:<sup>2</sup> sia l’espulsione dalle città sia la condanna a morte:

*C.1.5.5.1 Theodos./Valentin. AA. Florentio pp. Manichaeis etiam de civitatibus expellendis et ultimo supplicio tradendis, quoniam nihil his relinquendum loci est, in quo ipsis etiam elementis fiat iniuria. <a. 428 D. III k. Iun. Constantinopoli Felice et Tauro cons.>*

La previsione di entrambe le sanzioni per la medesimo reato ha sollevato da tempo una vivace discussione in letteratura.

---

Mariateresa Carbone, *mtcarbone@unicz.it*.

<sup>1</sup> Mi limito in questa sede a riprodurre, con un minimo apparato di note, le considerazioni oggetto della comunicazione tenuta al convegno di cui questo volume è destinato a raccogliere gli atti.

<sup>2</sup> Sulla legislazione in materia si rinvia, nell’ambito dell’abbondante letteratura, al lavoro di V. M. MINALE, *Legislazione imperiale e manicheismo da Diocleziano a Costantino. Genesi di un’eresia*, Napoli 2013, ove un quadro della letteratura precedente in argomento.

Ad evidenziare la singolarità della costituzione fu già, nel XVI secolo, François Bauduin in una corrispondenza<sup>3</sup> con Georg Cassander. In una lettera l’umanista francese, infatti, affermava che non può congiungersi la morte con l’esilio né l’esilio con la morte.<sup>4</sup> Per contribuire a sciogliere il nodo interpretativo Bauduin aveva controllato la versione teodosiana di C.1.5.5.1 e cioè CTh.16.5.65.4 e scoperto che lì mancava il riferimento alla pena di morte, dunque aveva concluso che la ragione dell’incongruenza andasse esclusivamente ricercata nella interpolazione operata dai compilatori giustinianeï.<sup>5</sup>

Matthias Wesenbeck,<sup>6</sup> invece, aveva a suo tempo rilevato che in C.1.5.5.1 la locuzione *ultimo supplicio* facesse implicito riferimento alla deportazione e ciò avrebbe eliminato il contrasto con la sanzione che lo precedeva. La deportazione, infatti, si sarebbe potuta definire *ultimum supplicium* in quanto sarebbe stata a tutti gli effetti una pena capitale perché determinante una *capitis deminutio*, come si sarebbe potuto evincere da:

D.48.1.2 (Paul. 15 *ad ed.*) *Publicorum iudiciorum quaedam capitalia sunt, quaedam non capitalia. Capitalia sunt, ex quibus poena mors aut exilium est, hoc est aquae et ignis interdictio: per has enim poenas eximitur caput de civitate. nam cetera non exilia, sed relegationes proprie dicuntur: tunc enim civitas retinetur. non capitalia sunt, ex quibus pecuniaria aut in corpus aliqua coercitio poena est.*

L’aggettivo *capitale* veniva attribuito da Paolo a quei *iudicia* attraverso i quali si impartivano le pene che avrebbero eliminato il soggetto dalla *civitas* (*per has enim poenas eximitur caput de civitate*)<sup>7</sup>. Da questo punto di vista l’esi-

<sup>3</sup> Risalente al 5 gennaio 1558 e il cui contenuto è stato riportato in M. TURCHETTI, *Concordia o tolleranza?: François Bauduin (1520-1573) e i “Moyenneurs”*, 1984, 182 nt.85.

<sup>4</sup> *Atqui mors cum exilio, vel exilium cum morte coniungi non potest.*

<sup>5</sup> *Consului ipsum Codicem Theodosianum, ubi illa constitutio recitatur, et illud tantum scriptum esse reperi de Manicheis expellendis (CTh.16.5.65.4): additum vero non esse ultimo supplicio tradendis. Itaque dixi adulterinum videri.* Condivide il contrasto tra le due sanzioni Fiorentini secondo il quale si tratterebbe di una pena “decisamente inconsueta” (così in *Intolleranza religiosa come pratica di governo: legislatori, giuristi, eretici*, in *Atti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti già dei ricoverati e Patavina* Volume CXXX (2017-2018) Parte III: Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Padova, 201, e nel medesimo senso, già in *Il giurista e l’eretico. Critica delle fonti e irenismo religioso nella prima età moderna*, Ariccia 2016, 268)

<sup>6</sup> M. WESENBECKII, *In Codicem D.Iustiniani Commentarius, Cum rerum & Verborum Indice copiosiss.*, Basileae, 1604, al C.1.6 24 G-25A, cfr. anche coll. 16 G-17A.

<sup>7</sup> Su questo passo di Paolo cfr.: LÓPEZ HUGUET M.L., *Un análisis de los efectos jurídicos del exilium y la interdictio aquae et ignis desde sus orígenes hasta la época imperial con especial referencia a su incidencia sobre la libertad domiciliaria*, in *Revista general de derecho romano. Iustel* 10 (2008) Edizione on line ([http://www.iustel.com/v2/revistas/detalle\\_revista.asp?id=11&numero=10](http://www.iustel.com/v2/revistas/detalle_revista.asp?id=11&numero=10)) p.10 e nt.98 p. 27 (ove un quadro della letteratura precedente); ZAERA GARCIA A., *El exilio y la aqua et igni interdictio en la República*, in *Movilidad forzosa entre la Antigüedad Clásica y Tardía* (Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2015) 11 ss.

lio veniva equiparato alla morte. Nella riflessione sul provvedimento teodosiano che è continuata attraverso i secoli l’interpretazione di Wesenbeck è stata condivisa da Benedikt Carpzov.<sup>8</sup> A sostegno della possibilità di sottintendere con *ultimum supplicium* il rinvio alla pena capitale, implicante non necessariamente la morte ma la perdita della cittadinanza o l’*aqua et ignis interdictio*, il giurista tedesco ha citato, oltre al passo di Callistrato D.48.19.28 pr. (Call. 6 *de cogn.*)<sup>9</sup> cui spesso si ricorreva per equiparare l’*ultimum supplicium* al *summum supplicium*, anche altre due fonti riportate nei *Digesta* giustiniane e, in particolare:

D.50.16.103 (Mod. 9 *diff.*) *Licet “capitalis” Latine loquentibus omnis causa existimationis videatur; tamen appellatio capitalis mortis vel amissionis civitatis intellegenda est.*<sup>10</sup>

e

D.37.1.13 (Afric. 5 *quaest*) *Edicto praetoris bonorum possessio his denegatur; qui rei capitalis damnati sunt neque in integrum restituti sunt. rei autem capitalis damnatus intellegitur is, cui poena mors aut aquae et ignis interdictio sit. Cum autem in relegationem quis erit, ad bonorum possessionem admittitur.*<sup>11</sup>

In entrambe i passi appena riferiti risulta ribadita l’idea che il termine capitale riguardi le pene che determinano l’eliminazione dalla vita civica del soggetto.<sup>12</sup>

Ma contro l’interpretazione di *ultimum supplicium* quale deportazione in quanto pena capitale Giulio Pace<sup>13</sup> ha rilevato che erano gli stessi giuristi ad escluderla, come chiaramente si desumerebbe da:

<sup>8</sup> *Practicae novae imperialis Saxonicae rerum criminalium* Lipsiae 1709, Pars I qu, XLVI, «de crimine Haeresos eiusque Poena», §43, 245.

<sup>9</sup> *Capitalium poenarum fere isti gradus sunt. summum supplicium esse videtur ad furcam damnatio. item vivi crematio: quod quamquam summi supplicii appellatione merito contineretur; tamen eo, quod postea id genus poenae adinventum est, posterius primo visum est. item capitis amputatio. deinde proxima morti poena metalli coercitio. post deinde in insulam deportatio.* Sul contenuto della fonte appena riportata: LÓPEZ HUGUET M.L., *Un análisis de los efectos jurídicos del exilium y la interdictio aquae et ignis* cit., p.12 e nt.118 p.29; SKŘEJPEK M., *La pena di morte nel diritto romano: necessità o no?*, in *Mater Familias. Scritti per Maria Zablocka*, a cura di Z. Benincasa J.Urbanik, Varsavia 2016, 786 ss.

<sup>10</sup> Per un quadro della letteratura sul passo di Modestino, che pone in risalto come il termine capitale vada riferito sia alla morte che alla perdita della cittadinanza, v. LÓPEZ HUGUET M.L., *Un análisis de los efectos jurídicos del exilium y la interdictio aquae et ignis desde sus origenes hasta la época* cit., 12 e nt.116 p.29.

<sup>11</sup> LÓPEZ HUGUET M.L., *Un análisis de los efectos jurídicos del exilium y la interdictio aquae et ignis desde sus origenes hasta la época imperial* cit., p.10 e nt.97 p.27.

<sup>12</sup> Al proposito cfr. le considerazioni di: SKŘEJPEK M., *La pena di morte nel diritto romano*, cit., 787 ss.

<sup>13</sup> *Methodicorum ad Iustinianum Codicem libri III. Quibus utilissimi iuris tractatus methodice expositi continentur. Eiusdem de Contractibus tractatus VI*, Lugduni in Bibliopolio Vincentii 1606, lib.I, tit. VI, cap.III, «de poenis anabaptismi» § 13 p.28.2 con riferimento all’endiadi *ultimum supplicium* ricorrente però in C.1.6.2.

D.48.19.21 (Cels. 37 dig.) *Ultimum supplicium esse mortem solam interpretamur.*

In effetti che alla locuzione in esame debba attribuirsi il significato di pena di morte e non di deportazione pare potersi desumere non solo dalle fonti giurisprudenziali<sup>14</sup> e dalle costituzioni imperiali<sup>15</sup> ma anche da quanto affermato, proprio nel periodo giustiniano,<sup>16</sup> in due passaggi delle Istituzioni imperiali:

I. 4.18.2 *Publicorum iudiciorum quaedam capitalia sunt, quaedam non capitalia. capitalia dicimus, quae ultimo supplicio adficiunt vel aquae et ignis interdictione vel deportatione vel metallo: cetera si qua infamiam irrogant cum damno pecuniario, haec publica quidem sunt, non tamen capitalia.*

I. 4.18.7 *Item lex Cornelia de falsis, quae etiam testamentaria vocatur, poenam irrogat ei, qui testamentum vel aliud instrumentum falsum scripserit signaverit recitaverit subiecerit quive signum adulterinum fecerit sculpsit expresserit sciens dolo malo. eiusque legis poena in servos ultimum supplicium est, quod et in lege de sicariis et veneficis servatur, in liberos vero deportatio.*

Da entrambi i paragrafi riportati, infatti, si può chiaramente ricavare che la locuzione *ultimum supplicium* implica evidentemente una pena diversa dalla deportazione, in quanto viene da questa precisamente distinta. Nel primo caso l'*ultimum supplicium* occupa il primo posto, nell'elencazione delle pene capitali, seguito dall'*aqua et igni interdictio*, dalla deportazione e dalla condanna ad *metalla*, sanzioni tutte collegate tra loro dalla congiunzione disgiuntiva *vel*, a conferma che si tratta proprio di pene diverse.<sup>17</sup> Nel secondo passo la locuzione in esame è la sanzione stabilita dalla *lex Cornelia* contro chi confeziona un documento falso qualora sia una persona di condizione

---

<sup>14</sup> Per un quadro dei riferimenti in argomento tra i passi dei giuristi cfr. Ulp. 27 *ad Sab.* D.1.5.18 pr.; Marcian. 14 *inst.* D. 48.6.5.2; Ulp. 7 *de off. procons.* D. 48.8.4.2; Mod. 12 *pand.* D. 48.9.9.1; Marcian. 14 *inst.* D. 48.10.1.13; Gai. 1 *ad leg. Iul. et Pap.* D. 48.19.29; Pap. 36 *quaest.* D.48.5.39.8; Cels. 37 *dig.* D.48.19.21.

<sup>15</sup> Per le *leges* in cui ricorre vd. CTh. 9.16.11; C.9.18.9.1; CTh. 9.21.1; CTh.13.5.16pr.; CTh.16.5.36.1; C.1.5.5.1; C.1.11.7.1; C.1.12.5; C. 1.27.1.20; Nov.134.12; ExtraCod 452 Valentinianus (3) - Marcianus Coleman-Norton no.480; ExtraCod 453 Valentinianus (3) - Marcianus Coleman-Norton no.484.

<sup>16</sup> Ciò acquista maggior valore, infatti, considerando la circostanza che la locuzione *ultimum supplicium* è stata inserita in C.1.5.5.1 proprio dai commissari di Giustiniano, come si è evidenziato sopra, vd., p.1.

<sup>17</sup> Sulla problematica di cui si occupa la fonte in esame v. S. PIETRINI, *L'insegnamento del diritto penale nei «Libri institutionum»*, 2012; cui adde SKŘEJPEK M., *La pena di morte nel diritto romano: necessità o no?* cit., 787 ss. che la pone in relazione con quella di Callistrato riportata *supra* alla nt.9.

servile, mentre se il reo è un uomo libero sarà punito con la deportazione.<sup>18</sup> Anche la disciplina legislativa appena riferita costituisce prova lampante della differenza tra le due pene.

Premesso tutto ciò potrebbe acquistare rilievo quanto affermato da Antonio Perez:<sup>19</sup> l’incompatibilità tra pena di morte ed esilio in C.1.5.5.1 sarebbe risolta nel senso che se il condannato all’esilio fosse stato sorpreso sul suolo romano sarebbe stato ucciso.<sup>20</sup> Mario Fiorentini critica la proposta interpretativa di Perez, rilevando che essa si scontra con l’assoluta mancanza, all’interno della costituzione esaminata, di appigli testuali che permettano di giungere ad una simile gerarchia di sanzioni e ribadisce che l’unico modo per spiegare il contrasto tra le due pene previste in C.1.5.5.1 sarebbe quanto evidenziato dalla ricostruzione storica proposta per primo da Baudin e cioè l’intervento compilatorio.<sup>21</sup>

Per quanto mi consta tuttavia occorre osservare che, pur ammettendo si tratti di una interpolazione,<sup>22</sup> il provvedimento, così come accolto nel *Codex repaetitae praelectionis*, dovrebbe avere un significato non contraddittorio. È ben noto, infatti, che i compilatori alteravano consapevolmente i testi ma lo facevano alla luce della loro competenza giuridica; non può ammettersi, dunque, *a priori* che le interpolazioni da loro effettuate rendessero i testi incomprensibili dal punto di vista giuridico.

Sulla base di queste valutazioni l’idea che l’incompatibilità tra esilio e pena di morte sia da risolversi nel senso che il condannato all’esilio sarebbe stato ucciso se sorpreso sul suolo romano come proposto da Perez risulta più condivisibile e idonea a chiarire l’apparente contraddizione della volontà legislativa per come ci è stata tramandata in C.1.5.5.1. È risaputa, infatti, la ferma intenzione del legislatore cristiano di eliminare l’eretico dalla “vita

---

<sup>18</sup> Cfr. S. SCHIAVO, *Il falso documentale tra prevenzione e repressione. Impositio fidei criminaliter agere civiliter agere*, Milano 2007, 194 ss.

<sup>19</sup> *Praelectionis in duodecim Libros Codicis Justiniani quibus leges omnes et authenticae perpetua serie explicantur*, 1695, §4 p.14,

<sup>20</sup> Quo fit, ut a quocumque accusari possint: item undique expelli, adeo ut nec in Romano quidem loco convenienti morandique habeant facultatem [C.1,5,5 pr.]; & si in eo deprehendantur ultimo supplicio traduntur.

<sup>21</sup> *Il giurista e l’eretico* cit., 429.

<sup>22</sup> La versione teodosiana di C.1.5.5.1, e cioè CTh.16.5.65.4, ne è la conferma evidente. Lo avevo già rilevato nel mio contributo in corso di pubblicazione negli *Studi Bianchini* cui mi permetto di rinviare: *Ultimum supplicium o esilio. Sulla pena irrogata da Teodosio II in caso di reiterazione del battesimo*. D’altra parte, come ho avuto occasione di sottolineare in quella sede, anche in un’altra costituzione di Teodosio II, accolta nel *Codex repaetitae praelectionis* in C.1.6.2, i commissari di Giustiniano avevano sostituito *ultimo supplicio* a *statuti prioris supplicio*, inciso probabilmente riferentesi all’esilio e ad altre pene minori generalmente previste contro gli eretici.

giuridica”<sup>23</sup> ed è, dunque, plausibile, che i compilatori giustiniani avessero ipotizzato che in alcuni casi sarebbe stata necessaria l’eliminazione fisica del soggetto allorché questi, non rispettando l’esilio, fosse rientrato in territorio romano. Le fonti menzionate, e già considerate da Wesembeck e soprattutto da Carpoz, confermano che esilio e pena di morte venivano equiparate proprio perché determinavano entrambe l’eliminazione di un *caput* e quindi l’esclusione del soggetto dalla “vita giuridica” della *civitas* ad evocazione forse dell’antichissima sanzione della sacertà implicante anch’essa l’allontanamento del reo dalla comunità, contaminata dalla sua presenza, e la conseguente autorizzazione da parte di chiunque l’avesse incontrato di ucciderlo impunemente.<sup>24</sup> Pure nel caso dell’*homo sacer* la condanna avrebbe potuto considerarsi comprensiva sia dell’esilio sia, in subordine, della pena di morte.

---

<sup>23</sup> Lo si desume chiaramente dal passaggio “*sub perpetua inustae infamiae nota testandi ac vivendi iure Romano omnem protinus eripimus facultatem*” contenuto in CTh.16.5.7pr. Sul provvedimento riportato cfr., il contributo seppur datato ancora fondamentale di G. BARONE-ADESI, *Eresie «sociali» e inquisizione teodosiana*, in *AARC*. VI, Perugia-Città di Castello, 1986, 119-166 ora in *Il Diritto Romano nella legislazione degli imperatori cristiani*, in *Scritti di Giorgio Barone Adesi* a cura di M. CARBONE, O. LICANDRO, I. PIRO, Roma 2019, pp. 51-98. Cui adde la recente monografia di RIEDLBERGER P., *Prolegomena zu den spätantiken Konstitutionen. Nebst einer Analyse der erbrechtlichen und verwandten Sanktionen gegen Heterodoxe*, Stuttgart-Bad Cannstatt 2020, 238 e 409 ss.

<sup>24</sup> Della sterminata letteratura in materia di sacertà ci si limita qui a menzionare: P. VOICI, *Diritto sacro romano in età arcaica*, in *SDHI*. XIX, 1953, 38 ss.; S. TONDO, *Il ‘sacramentum militiae’ nell’ambiente culturale romano-italico*, in *SDHI*. XXIX, 1963, 71 ss.; G. CRIFÒ, *Problemi dell’ ‘aqua et igni interdictio’*, in *L’esclusione dalla città. Altri studi sull’ ‘exilium’ romano*, Perugia, 1985, 31 ss.; G. BASSANELLI-SOMMARIVA, *Proposta per un nuovo metodo di ricerca nel diritto criminale (a proposito della sacertà)*, in *BIDR*. LXXXIX, 1986, 367 ss.; B. ALBANESE, *‘Sacer esto’*, in *BIDR*. XCI, 1988, 146 ss.; L. GAROFALO, *Sulla condizione di ‘homo sacer’ in età arcaica*, in *SDHI*, L, 1990, 223 ss.; R. FIORI, *‘Homo sacer’*, *Dinamica politico-costituzionale di una sanzione giuridico-religiosa*, Napoli, 1996; B. SANTALUCIA, *Diritto e processo penale nell’antica Roma 2*, Milano, 1998, 7 ss.; ID., *Altri studi di diritto penale romano*, Padova, 2009, 12 ss., 117 ss., 139 ss., 163 ss.; F. ZUCCOTTI, *In tema di sacertà*, in *Labeo*, XLIV, 1998, 417 ss.; ID., *Giuramento collettivo e ‘leges sacratae’*, in *Studi per G. Nicosia*, VIII, Milano, 2007, 511 ss.; ID., *Dall’arcaica sacertà consuetudinaria alla sacertà politica protorepubblicana*, in *Studi in onore di G. Melillo*, III, Napoli, 2009, 1549 ss.; ID., *Altre congetture sulla struttura arcaica della sacertà*, in *Rivista di Diritto Romano* XIX (2019) 217 ss.; L. GAROFALO, *‘Homo liber’ et ‘homo sacer’: deux archétypes de l’appartenance*, in *RHDFE*. LXXXVII, 2009, 317 ss.; E. CANTARELLA, *I supplizi capitali. Origine e funzioni delle pene di morte in Grecia e a Roma*, Milano 2011, 287 ss.; L. GAGLIARDI, *L’uomo sacro*, in *L’antichità*, Roma Milano, 2012, 295 ss.; AA.VV., *Sacertà e repressione criminale in Roma arcaica*, a cura di L. Garofalo (Napoli 2013) 1 ss.

## BIBLIOGRAFIA

### Letteratura

1. B. ALBANESE, ‘*Sacer esto*’, in *BIDR.* XCI, 1988;
2. G. BARONE-ADESI, *Eresie «sociali» e inquisizione teodosiana*, in *AARC.* VI, Perugia-Città di Castello, 1986, 119-166 ora in *Il Diritto Romano nella legislazione degli imperatori cristiani*, in *Scritti di Giorgio Barone Adesi* a cura di M. CARBONE, O. LICANDRO, I. PIRO, Roma 2019;
3. G. BASSANELLI-SOMMARIVA, *Proposta per un nuovo metodo di ricerca nel diritto criminale (a proposito della sacertà)*, in *BIDR.* LXXXIX, 1986;
4. E. CANTARELLA, *I supplizi capitali. Origine e funzioni delle pene di morte in Grecia e a Roma*, Milano 2011;
5. M. CARBONE, *Ultimum supplicium o esilio. Sulla pena irrogata da Teodosio II in caso di reiterazione del battesimo*, in *Studi Bianchini* (in corso di pubblicazione);
6. B. CARPZOV, *Practicae novae imperialis Saxonicae rerum criminalium Lipsiae 1709, Pars I qu, XLVI, «de crimine Haeresos eiusque Poena»;*
7. G. CRIFÒ, *Problemi dell’ ‘aqua et igni interdictio’*, in *L’esclusione dalla città. Altri studi sull’ ‘exilium’ romano*, Perugia, 1985;
8. M. FIORENTINI, *Intolleranza religiosa come pratica di governo: legislatori, giuristi, eretici*, in *Atti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti già dei ricoverati e Patavina Volume CXXX (2017-2018) Parte III: Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti*, Padova;
9. M. FIORENTINI, *Il giurista e l’eretico. Critica delle fonti e irenismo religioso nella prima età moderna*, Ariccia 2016;
10. R. FIORI, ‘*Homo sacer*’, *Dinamica politico-costituzionale di una sanzione giuridico-religiosa*, Napoli, 1996;
11. L. GAGLIARDI, *L’uomo sacro*, in *L’antichità*, Roma Milano, 2012, 295 ss. ; AA.VV., *Sacertà e repressione criminale in Roma arcaica*, a cura di L. Garofalo (Napoli 2013);
12. L. GAROFALO, *Sulla condizione di ‘homo sacer’ in età arcaica*, in *SDHI*, L, 1990;
13. L. GAROFALO, ‘*Homo liber*’ et ‘*homo sacer*’: *deux archétypes de l’appartenance*, in *RHDFE.* LXXXVII, 2009;
14. LÓPEZ HUGUET M. L., *Un análisis de los efectos jurídicos del exilium y la interdictio aquae et ignis desde sus orígenes hasta la época imperial con especial referencia a su incidencia sobre la libertad domiciliaria*, in *Revista general de derecho romano. Iustel* 10 (2008) Edizione on line ([http://www.iustel.com/v2/revistas/detalle\\_revista.asp?id=11&numero=10](http://www.iustel.com/v2/revistas/detalle_revista.asp?id=11&numero=10));
15. V. M. MINALE, *Legislazione imperiale e manicheismo da Diocleziano a Costantino. Genesi di un’eresia*, Napoli 2013;
16. G. PACE, *Methodicorum ad Iustinianum Codicem libri III. Quibus utilissimi iuris tractatus methodice expositi continentur. Eiusdem de Contractibus tractatus VI, Lugduni in Bibliopolio Vincentii 1606, lib.I, tit. VI, cap.III, «de poenis anabaptismi»;*

17. A. PEREZ, *Praelectionis in duodecim Libros Codicis Justiniani quibus leges omnes et authenticae perpetua serie explicantur*, 1695;
18. S. PIETRINI, *L'insegnamento del diritto penale nei «Libri institutionum»*, 2012. B. SANTALUCIA, *Diritto e processo penale nell'antica Roma 2*, Milano, 1998;
19. P. RIEDLBERGER, *Prolegomena zu den spätantiken Konstitutionen. Nebst einer Analyse der erbrechtlichen und verwandten Sanktionen gegen Heterodoxe*, Stuttgart-Bad Cannstatt 2020;
20. B. SANTALUCIA, *Altri studi di diritto penale romano*, Padova, 2009;
21. S. SCHIAVO, *Il falso documentale tra prevenzione e repressione. Impositio fidei criminaliter agere civiliter agere*, Milano 2007;
22. M. SKŘEJPEK, *La pena di morte nel diritto romano: necessità o no?* in *Mater Familias. Scritti per Maria Zablocka*, a cura di Z. Benincasa J. Urbanik, Varsavia 2016;
23. S. TONDO, *Il 'sacramentum militiae' nell'ambiente culturale romano-italico*, in *SDHI. XXIX*, 1963;
24. M. TURCHETTI, *Concordia o tolleranza?: François Bauduin (1520-1573) e i "Moyenneurs"*, 1984;
25. P. VOCI, *Diritto sacro romano in età arcaica*, in *SDHI. XIX*, 1953;
26. M. WESENBECII, *In Codicem D. Iustiniani Commentarius, Cum rerum & Verborum Indice copiosiss.*, Basileae, 1604, al C.1.6 24 G-25A, cfr. anche coll. 16 G-17A;
27. A. B. ZAERA GARCIA, *El exilio y la aqua et igni interdictio en la República*, in *Movilidad forzosa entre la Antigüedad Clásica y Tardía* (Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2015);
28. F. ZUCCOTTI, *In tema di sacertà*, in *Labeo*, XLIV, 1998, 417 ss.; ID., *Giuramento collettivo e 'leges sacratae'*, in *Studi per G. Nicosia*, VIII, Milano, 2007;
29. F. ZUCCOTTI, *Dall'arcaica sacertà consuetudinaria alla sacertà politica protorepubblicana*, in *Studi in onore di G. Melillo*, III, Napoli, 2009;
30. F. ZUCCOTTI, *Altre congetture sulla struttura arcaica della sacertà*, in *Rivista di Diritto Romano XIX* (2019).

#### Fonti

1. CTh. 9.16.11
2. CTh. 9.21.1
3. CTh.13.5.16pr.
4. CTh.16.5.36.1
5. CTh.16.5.65.4
6. ExtraCod 452 Valentinianus (3) – Marcianus Coleman-Norton no.480;
7. ExtraCod 453 Valentinianus (3) - Marcianus Coleman-Norton no.484
8. C.1.5.5.1

9. C.1.6.2
10. C.1.11.7.1;
11. C.1.12.5;
12. C. 1.27.1.20
13. C.9.18.9.1
14. D.1.5.18 pr. ( Ulp. 27 *ad Sab.*)
15. D.37.1.13 (*Afric. 5 quaest*)
16. D.48.1.2 (Paul. 15 *ad ed.*)
17. D.48.5.39.8 (Pap. 36 *quaest.*)
18. D. 48.6.5.2 (Marcian. 14 *inst.*)
19. D. 48.8.4.2 (Ulp. 7 *de off. procons.*)
20. D. 48.9.9.1 (Mod. 12 *pand.*)
21. D. 48.10.1.13 (Marcian. 14 *inst.*)
22. D.48.19.28 pr. (Call. 6 *de cogn.*)
23. D.48.19.21 (Cels. 37 *dig.*)
24. D. 48.19.29 (Gai. 1 *ad leg. Iul. et Pap.*)
25. D.50.16.103 (Mod. 9 *diff.*)
26. I.4.18.2
27. I. 4.18.7
28. Nov.134.12

*Associated Professor Mariateresa Carbone, LL.D.*

Associate Professor of Roman Law and Ancient Legal History  
Magna Graecia University of Catanzaro, Italy  
Department of Law, Economics and Sociology

***DE CIVITATIBUS EXPELLENDIS AND ULTIMO SUPPLICIO  
TRADENDIS IN C.1.5.5.1:  
TWO CONTRADICTING SANCTIONS?***

*Summary*

The Justinian version of a constitution by Theodosius II, accepted in C.1.5.5.1, establishes both exile and the *ultimum supplicium* as penalties against the Manicheans. The apparent antinomy between the two sanctions could be resolved if it is believed that the execution of the second was subject to failure to comply with the first: if the person condemned to exile had been found on Roman soil he would have been killed, punishment perhaps evoking the ancient sanction of sacredness.

**Key words:** *Exile; Ultimum supplicium; Death penalty; Sacertas.*

*Проф. др Маријатереза Карбоне*

Ванредни професор римског права и античких права  
Универзитет "Велика Грчка" у Катанцару, Италија  
Департман за право, економију и социологију

***DE CIVITATIBUS EXPELLENDIS И ULTIMO SUPPLICIO TRADENDIS У C.1.5.5.1:  
ДВЕ МЕЂУСОБНО СУПРОТСТАВЉЕНЕ САНКЦИЈЕ?***

*Сажетак*

Јустинијанова верзија једне конституције Теодосија II унета у C.1.5.5.1 озваничава као казне против Манихејаца, како прогонство, тако и *ultimum supplicium*. Привидна антиномија између две санкције могла би се разрешити ако се претпостави да је извршење друге условљено непоштовањем прве: ако би онај који је осуђен на прогонство био затечен на римском тлу био би убијен, као одјек, можда, веома старе казне стављања ван закона.

**Кључне речи:** *Прогонство; Ultimum supplicium; Смртна казна; Sacertas.*